

# Poletti in Senato si scusa «E sui voucher cambiamo» Ma il governo lo lascia solo

## IL CASO

ROMA Il ministro Poletti si scusa. «Erano frasi lontane dal mio pensiero e dalla mia storia». Quasi parole a sua insaputa. Cioè quelle che aveva pronunciato a proposito dei giovani italiani che vanno a cercare fortuna all'estero: «Il nostro Paese non soffrirà a non avere più tra i piedi alcuni di loro». In Senato, Poletti esprime le sue scuse. Ma la polemica che lo riguarda resta accesa con la mozione di sfiducia di M5S, Lega e Sinistra italiana e la richiesta di dimissioni da parte di Forza Italia e di Ala. Il ministro ha ammesso di aver «sbagliato» a esprimersi in quel modo ma ha anche denunciato la campagna di insulti e minacce sui social non solo contro di lui ma anche contro la moglie e il figlio definendola «allarmante». Però era solo nell'aula di Palazzo Madama il ministro che provoca imbarazzi anche in seno alla maggioranza di governo. Nessun collega insieme a lui, a fiancheggiarlo nell'autodifesa. A riprova di una debolezza politica e personale che permane. Anche se Poletti promette modifiche sui voucher, che sono il tema più spinoso anche al centro della nuova campagna referendaria, se ci sarà la consultazione sulla legge sul lavoro. Poletti ha ribadito che i voucher (norma oggetto di uno dei quesiti con cui se ne chiede l'abolizione) ripor-

tando lo strumento «alla funzione per la quale era stato disegnato». «Ho sostenuto - ha detto Poletti nella sua informativa al Senato - che non è giusto affermare che quelli che lasciano il nostro Paese sono i migliori e che, di conseguenza, quelli che restano hanno meno competenze e qualità degli altri. Ho aggiunto a questa opinione, che considero legittima e non offensiva, un inciso sbagliato e tale da ingenerare la convinzione di una mia insensibilità», nei confronti di quei ragazzi che cercano una prospettiva lontano dall'Italia.

## LO SBAGLIO

E ancora: «Constatato il mio errore, ho considerato mio dovere scusarmi subito per quella espressione. Scuse che confermo in questa aula parlamentare» Poletti ha aggiunto che «è bene che i nostri giovani abbiano l'opportunità di andare in giro per l'Europa e per il mondo» ma che devono anche avere la possibilità di tornare nel nostro Paese. E se i firmatari della mozione di sfiducia sottolineano che le scuse non bastano, la richiesta di dimissioni arriva anche dai senatori di Ala: «Quando un chirurgo dopo aver fatto mille interventi sbaglia ed asporta un rene sano - ha detto Lucio Barani - non ha scusanti. Ha creato comunque un grave danno al paziente».

**M.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

